



Le sigle sindacali confederali riunite il 9 ottobre hanno esposto le priorità al Governo Conte bis

# Cgil, Cisl e Uil ad Assago per l'assemblea nazionale dei delegati e delle delegate

Si è tenuta mercoledì 9 ottobre, presso il forum di Assago, l'assemblea nazionale delle delegate e dei delegati, organizzata dalle segreterie confederali di Cgil Cisl e Uil. "Iniziativa, dal titolo "Dalle parole ai fatti" continua il percorso avviato dalle tre sigle sindacali con la formulazione della piattaforma rivendicativa nel mese di gennaio, sostenuta con le mobilitazioni e le lotte dei mesi scorsi, come la grande manifestazione nazionale del 9 febbraio. L'assemblea, che ha visto la partecipazione di circa 9000 delegate e delegati sindacali, è stata l'occasione per fare il punto del rapporto con il Governo sui vari argomenti come il lavoro, l'ambiente, le politiche giovanili, il fisco e le pensioni. Con l'insediamento del nuovo Esecutivo, lo scorso 5 settembre, i tre Segretari di Cgil Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo, ritengono fondamentale la riapertura di un dialogo e hanno richiesto una convocazione urgente da parte del nuovo Esecutivo, che faccia luce sugli interventi che potrebbero trovare spazio nella prossima legge di stabilità. Landini, Furlan e

Barbagallo spiegano in una nota congiunta inviata a Conte: "Egregio Presidente, nel congratularci per la fiducia ricevuta dalle Camere al Suo governo, siamo a chiederLe un incontro urgente per poter discutere, come da Lei annunciato nel corso del discorso programmatico alle Camere, della prossima legge di stabilità e delle misure che riteniamo indispensabili per la crescita e lo sviluppo dell'economia italiana". La piattaforma "Le priorità di Cgil Cisl e Uil per il futuro del paese" rimane il centro del dialogo col Governo, in quanto risultato del confronto con gli iscritti, i leader sindacali confederali, infatti, affermano: "Crediamo che l'incontro con l'Esecutivo possa anche essere l'occasione per esaminare le richieste che le nostre Organizzazioni da tempo avanzano e che hanno indicato in una piattaforma sostenuta in questi mesi da una mobilitazione nei luoghi di lavoro e nelle piazze d'Italia". In vista della legge di bilancio, i Segretari confederali hanno anche richiesto un confronto su alcune misure introdotte dal precedente Governo Conte, dichiarano, infatti in una nota congiunta:

"La situazione di perdurante difficoltà del sistema produttivo rende necessaria la messa a regime delle misure temporanee sugli ammortizzatori sociali introdotte nell'ultimo anno e le problematiche riscontrabili nel nostro mercato del lavoro richiedono di ragionare sull'attuazione degli interventi di rafforzamento delle politiche attive del lavoro già previsti e sulla correzione di alcune incongruenze riscontrate nel percorso di inserimento lavorativo collegato al reddito di cittadinanza. Inoltre - proseguono i leader sindacali - riteniamo utile anche parlare del "decreto dignità", per il quale pensano sia necessario apportare modifiche mirate". In una recente intervista, Annamaria Furlan, ha sottolineato l'urgenza di azioni concrete per il paese: "E' stato perso tempo. Ora serve tanta attenzione alle crisi industriali, con un progetto di sviluppo industriale che manca da troppo tempo. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. "Abbiamo bisogno di rilanciare un'economia che è a crescita zero e che crea grossi problemi per il presente e il futuro.



Bisogna ripartire dal lavoro, con investimenti importanti su crescita e sviluppo. Centosessanta crisi che giacciono sul tavolo del Mise devono essere riprese in mano e per ogni crisi va trovata una risposta" ha proseguito la Segretaria generale della Cisl, sottolineando la necessità di "azioni cicliche forti" per non essere oppressi dal rallentamento dell'economia

mondiale, fra cui quello della Germania. "Dal nuovo governo - ha commentato, inoltre, Annamaria Furlan - ci

aspettiamo una discontinuità totale sulle scelte economiche operate nella scorsa finanziaria". LETIZIA MARZORATI

## FINE VITA

### La riflessione della Segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan

Lo scorso 25 settembre la Corte costituzionale ha reso pubblica la sua decisione nell'ambito del processo per la morte di Fabiano Antoniani, nome d'arte di Dj Fabo, in cui si è difeso Marco Cappato, esponente del partito radicale e tesoriere dell'associazione Luca Coscioni. La Consulta ha stabilito che Cappato "non è punibile, ai sensi dell'articolo 580 del codice penale, a determinate condizioni, chi agevola l'esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di un paziente tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche e psicologiche che egli reputa intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli". Il Parlamento, che era stato investito poco meno di un anno fa dalla Consulta della responsabilità di approvare una norma sul fine vita entro il 24 settembre, non ha elaborato nessuna misura in materia. Allo stato non esiste neanche un testo base e il tempo concesso è scaduto. Nel testo della decisione della Corte Costituzionale viene formulata nuovamente questa richiesta al Parlamento e viene definita come un'azione indispensabile. Annamaria Furlan, Segretaria generale della Cisl, ha espresso il suo parere sulla vicenda, commentando quest'ultima considerazione della Consulta, sulle pagine di Avvenire, lo scorso 29 settembre: "Non sarà una decisione facile, perché il tema della "morte a richiesta" chiama in causa i principi stessi della intangibilità della vita su cui è fondata la nostra Carta costituzionale". "Sappiamo bene che la Cisl, pur essendo saldamente legata ai valori cristiani, ha sempre laicamente rispettato il pluralismo e la libertà di opinione dei suoi iscritti sui temi bioetici. Ma questo non può limitare la capacità di ognuno di noi, come persona, di esprimere una propria posizione, soprattutto quando riguarda la difesa della vita e dell'essere umano - ha spiegato Furlan - Ecco perché, personalmente, ritengo che non sia condivisibile il principio per il quale la richiesta di morire debba essere accolta per il solo motivo che proviene dalla libertà del soggetto. Lo dico con rispetto per le opinioni degli altri: questa mi pare solo una fredda logica utilitaristica, una concezione nichilistica della vita e della società, come se la determinazione a vivere o a morire avessero il medesimo valore". (l.m.)

www.caf.cisldeilaghi.it

**BADANTI**

**COLF**

**BABY SITTER**

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il contratto a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i prospetti paga mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
- calcolare i contributi previdenziali e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di ferie, malattia, maternità, infortunio
- calcolare TFR e liquidazione
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro
- regolarizzare il rapporto di lavoro per i cittadini extracomunitari

Sportello COLF - BADANTI - BABY SITTER Caf Cisl Como e Varese

**CAF**

**I nostri SERVIZI di Assistenza**

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE - Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC - ICLAV - ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE 800.800.730 OPPURE DAL SITO WWW.CAF.CISLDEILAGHI.IT



Primo piano

False coop La maxi inchiesta

Le reazioni

Appello della Cgil di Como  
«La politica alzi la guardia»

Sono i lavoratori l'anello debole sulle cui spalle ricadono le conseguenze di indagini come quelle che l'altroieri hanno condotto all'esecuzione di 35 ordinanze di custodia. È quanto si legge in un comunicato diffuso dalla segreteria generale della camera del

lavoro di Como: i lavoratori - dice il segretario Giacomo Licata - sono le «vittime inconsapevoli di operazioni imprenditoriali illecite, contributi non versati e condizioni occupazionali precarie». Invocando un segnale concreto da parte delle istituzioni, Licata

aggiunge: «Proprio pochi giorni fa, in un'iniziativa con il procuratore antimafia dottoressa Dolci, si raccontava di Como come la seconda provincia per densità mafiosa. Un territorio, quindi, particolarmente contaminato, che al momento non vede una neces-

saria reazione della politica. Non vogliamo e non possiamo correre il rischio di apparire indulgenti rispetto a questo scenario e alla gravità degli eventi. Riteniamo sia interesse di tutte le parti sociali e della Politica alzare insieme il livello di allerta».

# Dalle cooperative ai boss La 'ndrangheta è vicina

**I personaggi.** Non solo Cantù e Fino Mornasco, anche il capoluogo è a rischio. Lo dimostra la rete dei rapporti intessuta da due dei commercialisti indagati

COMO

STEFANO FERRARI

La nuova indagine avviata dalla Procura sulla sfilza di frodi che hanno condotto l'altroieri all'esecuzione di 34 arresti tra Lombardia e Calabria, riaccende i riflettori anche sulla "distanza" - fisica e patrimoniale - che separa la città di Como da quegli ambienti ndranghetisti che negli ultimi anni ci siamo abituati a collocare, geograficamente tra Fino Mornasco, Vertemate, Cantù, quasi che, ma, la massima consolazione, i vecchi bastioni del centro storico e il lungolago ancora bastassero a porre qualche grado di separazione.

Il risveglio rischia di essere brusco, come dimostrano le figure di Massimiliano Ficarra - commercialista 51enne di Gioia Tauro con residenza a Lomazzo, tra i primi destinatari dell'ordinanza di custodia - e del suo braccio destro Cesare Giovanni Pravisano, 61 anni di Lomazzo, Comune per il quale, negli anni Ottanta, lo stesso Pravisano ricoprì la carica di assessore.

**Ruoli e amicizie**

Vanno chiariti due passaggi: il primo riguarda i rapporti tra Ficarra e ambienti che gli investigatori giudicano incontrovertibilmente malavitosi, se è vero per esempio - come è vero - che la procura attribuisce al commercialista calabrese legami strettissimi sia con Bartolomeo

Iaconis, sia con Alessandro Tagliante, che del primo è considerato braccio destro e fedele collaboratore.

Iaconis (60 anni, originario di Giffone con casa a Reggio Calabria) è per intendere il boss sospettato, e per questo detenuto in attesa di giudizio, d'aver ordinato l'omicidio di Franco Mancuso, ammazzato mentre sedeva al tavolino di un bar di Fino l'8 agosto del 2008, ma è anche, Iaconis, il contribuente già condannato per mafia (4 anni) che dichiarava poche decine di euro di reddito all'anno salvopoi

la Dda sequestrargli, lo scorso agosto, 28 immobili e un paio di società ivi comprese una sala per videopoker e un'azienda agricola a Cadorago. Motivando la loro richiesta di applicazione della custodia cautelare, il procuratore Nicola Piantadossa scrive che il suo sostituto Pasquale Addesso scrivono della «esistenza di rapporti di colleganza e d'affari tra Pravisano e Ficarra con soggetti pregiudicati anche appartenenti alla criminalità organizzata, ai quali gli stessi hanno garantito un costante flusso di denaro». Qualche nome: Iaconis, appunto, il suo braccio destro Tagliante e un paio di ulteriori volti noti della buona società di Gioia Tauro.

Il secondo passaggio è quello concernente la natura dei rapporti tra Ficarra e il commercialista comasco Bruno De Benedetto - 52 anni, casa in zona sta-

**Un po' di storia**

**Quegli affari  
«con soggetti  
pregiudicati»**



**Agosto 2008**

**L'agguato al Bar Arcobaleno**

Secondo la Procura della Repubblica di Como, esistevano «rapporti di colleganza e d'affari tra Pravisano e Ficarra con soggetti pregiudicati anche appartenenti alla criminalità organizzata, ai quali gli stessi hanno garantito un costante flusso di denaro». Tra questi la stessa Procura cita il nome di Bartolomeo Iaconis, calabrese di Giffone con casa ad Appiano, già condannato a 14 anni di carcere per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Considerato a suo tempo esponente della locale di 'ndrangheta di Fino Mornasco all'epoca degli arresti contro il clan Mazzaferro, Iaconis è attualmente detenuto con l'accusa di essere il mandante di un delitto. Si tratta dell'omicidio di Franco Mancuso, freddato mentre si trovava seduto ai tavolini del bar Arcobaleno di Bulgorello il pomeriggio dell'8 agosto del 2008. Il processo a Iaconis, e con lui al presunto esecutore materiale del delitto - il fine-se Luciano Rullo, 51 anni - si aprirà lunedì 21 ottobre.

studio professionale in via Giulini, interessi, come dire?, a 360 gradi, dalla gestione di società dai nomi esotici a quella, invero piuttosto allegra, della contabilità della galassia di coop con cui Ficarra macinava utili come coriandoli, fino alle attività di ristorazione (si vedano in proposito i magheggi per accaparrarsi la gestione del ristorante del lido di Villa Olmo).

**Le minacce e i pedinamenti**

De Benedetto, in altre parole, è un collaboratore fidato di Ficarra, anche se - va precisato - la procura non muove mai nei suoi confronti alcun genere di contestazione di tipo associativo o di stampo mafioso. E però c'è lui, con le sue amicizie e con i suoi contatti, dietro la vicenda del ristorante di Villa Olmo e dietro il pasticciaccio del bando per l'assegnazione della gestione del Lido, per non dire dei reati che la Procura gli contesta a proposito di "Pane e Tulipani". De Benedetto, con l'imprenditore Alberto Caremi e la sua ex moglie Djalma, fece di tutto per cacciare il nuovo gestore, subentrato nell'attività di ristorazione e per nulla intenzionato a storiare i bilanci come s'era fatto fino a un momento prima del suo arrivo, per dare priorità assoluta alla rata necessaria al pagamento del mutuo di acquisto dei muri. A De Benedetto il pm contesta episodi di minaccia, molestie, danneggiamenti, violenze psicologiche e pedinamenti, il tutto al "sicuro" delle mura amiche del centro storico. Che oggi è un po' meno immune, e forse anche un po' più vulnerabile.



Recenti indagini hanno alzato il velo sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio comasco

## Lomazzo, il paese di Carugati Tra stupore e lodi alla Finanza

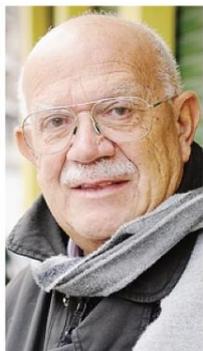
**Lomazzo**

Il sindaco Clerici commenta l'arresto del predecessore: «Non è facile cautelarsi contro le società disoneste»

Ha suscitato molto rumore nella Bassa comasca l'inchiesta per la maxi-evasione fiscale che ha portato all'arresto dell'ex-sindaco Marino Carugati (in carica sino al 1987) e dell'ex-assessore Cesare Gio-

vanni Pravisano. «Sono rimasto sorpreso dell'arresto di Carugati, mi era capitato di incrociarlo per caso proprio l'altroieri in città e, da quel che ho visto, mi sembrava sereno - è il commento di Samuele Arrighi, consigliere delegato alla sicurezza -. Quel che posso dire è che, in generale, ho fiducia nella giustizia, che ritengo sarà in grado di fare chiarezza sull'accaduto; penso poi che, come sempre, debba valere per tutti

gli accusati la presunzione di innocenza sino a che non saranno accertate le loro eventuali responsabilità». «Quel che mi spiace è che vicende di questo genere rischiano di mettere ingiustamente in cattiva luce anche le cooperative che invece si impegnano onestamente ogni giorno a svolgere il proprio lavoro - è il commento dell'ex sindaco Valeria Benzoni, che attualmente siede sui banchi dell'opposizione



Marino Carugati

- sul fronte della lotta per la legalità e contro la criminalità organizzata vorrei poi ricordare l'importante lavoro che è stato portato avanti dalle amministrazioni locali nella Bassa comasca con il Comitato 5 dicembre. Non posso naturalmente entrare nel merito delle accuse mosse all'ex sindaco Carugati, con il quale non ho mai in passato avuto alcuna collaborazione a nessun livello». «Quella portata avanti è stata un'importante azione coordinata da parte di tutte le forze dell'ordine, promossa con pazienza e concretezza per arrivare poi al sodo del problema - sottolinea a propria volta il sindaco Paolo Clerici - le amministrazioni locali non possono

che applaudire a quanto è stato fatto, proprio perché, nelle assegnazioni delle appalti, cautelarsi nei confronti delle cooperative che poi non si comportano correttamente non è sempre facile». Il primo cittadino ricorda i momenti delicati vissuti nel 2014 quando l'allora amministrazione, sempre guidata dal sindaco Clerici, aveva scelto di chiudere il campo da calcio per un anno e mezzo, dopo le vicende che avevano riguardato l'allora società Zampiero: «Oggi siamo ben contenti del fatto che, da quanto emerso dalle indagini, le azioni allora compiute nell'ambito sportivo si sono rivelate essere ampiamente giustificate». **Gianluigi Saibene**



## 13 milioni

**I beni confiscati**

Ammonta a 13 milioni di euro il valore complessivo dei beni per i quali la Procura della Repubblica ha chiesto il sequestro nell'ambito dell'indagine sulle false coop



L'ingresso del ristorante "La spiaggia", annesso al Lido di Villa Olmo, ancora in attesa di assegnazione BUTTI

## Fratelli e cugini La grande armata dei "prestanome"

**Dentro le carte.** A chi intestiamo le cooperative? La scelta era ampia: qualcuno pensò anche alle figlie. Poi i conti correnti delle società venivano prosciugati

COMO

Chi c'è dietro? Una volta tanto, più che "la femmine", il suggerimento è quello di cercare il parente, uno qualunque: un figlio, un nipote, un fratello, un cugino.

E infatti in ambito familiare che gli "architetti" di questa ampia rete di finte cooperative attingevano per intestare di volta in volta la titolarità di questa o quella compagine societaria, tra le tante costituite con l'unico obiettivo di essere spremute e infine abbandonate. L'elenco dei destinatari dei provvedimenti di custodia è lì da leg-

gere: il commercialista Massimiliano Ficarra - cui la procura attribuisce un ruolo di primo piano nell'orchestrazione e nell'esecuzione del piano - si rivolge per esempio al nipote Davide Antonio, 31 anni, che torna utile anche quando si tratta di prelevare denaro contante, tramite carte bancomat, dai conti delle società, fino al loro completo prosciugamento; identico discorso per il fratello Francesco, lui pure particolarmente attivo nei prelievi cash, e per Domenico, altro nipote, che oltre a farsi intestare qualche coop risulta

anche un incassatore seriale di assegni per decine di migliaia di euro.

L'ex sindaco di Lomazzo Marino Carugati e il braccio destro di Ficarra Cesare Pravisano, attingono inizialmente alla progenie, rivolgendosi il primo alla figlia Semhara, il secondo alla figlia Alessia.

Esaurita la cerchia dei legami di sangue, di nuovo Ficarra attribuisce la titolarità di qualche finta coop alla compagna Ramona Carolina Nicula, 34 anni, nazionalità rumena, che risulta dagli atti dell'indagine anche benefi-

ciaria di una sfilza di reiterati versamenti di natura "distrattiva", per dirla con il linguaggio degli investigatori della Guardia di finanza.

Nello stesso meccanismo incappa anche Agostino Dioguardi, origini palermitane, residenza a Monte Olimpino: è accusato di avere ricoperto il ruolo di amministratore unico di una sfilza di coop fallite (cittando qua e là: Geco, Soges, La Ginestra, Biancofiore, Fiordaliso, che evidentemente a qualcuno piacevano le denominazioni floreali) e di avere sottratto dai conti correnti delle stesse coop, sia pure in collaborazione con altri indagati, centinaia di migliaia di euro; anche Dioguardi decise di coinvolgere il figliolo, Alessandro, 27 anni, finito sul registro degli indagati al pari di papà, nominato presidente del Cda della Soges.

In qualche caso ci si spinse anche oltre il secondo grado di parentela. Sempre restando ancorati alle contestazioni dell'accusa, di nuovo Pravisano pensò bene di coinvolgere anche il fidanzato della figlia, al secolo Gabriele Galli, 32 anni, già dinamico cen-

trocampista del Cirimido (Comune nel quale risulta anche residente): forte di una delega a operare sui conti avrebbe anche lui fornito un contributo alla spoliazione dei conti della Sistemì, altra delle coop della galassia.

Da segnalare che in realtà, oltre al calcio, Galli si dedica al buon vino, essendo sommelier, titolare di un sito di vendita online.

Il "vizio" di mimetizzarsi, con alterne fortune, dietro alle mogli e alle compagne riguarda, e non da oggi, anche Alessandro Tagliente e Bartolomeo Iaconis, così come, sia pure in un contesto di gran lunga diverso (non ci sono mai contestazioni di reati di stampo mafioso) il commercialista comasco della Houdini Franco De Benedetto, il quale, quando si trattò di aggiudicarsi il bando per la gestione del ristorante attiguo al lido di Villa Olmo, mandò avanti la compagna, la cui società presentò la "celebre" offerta del 155% superiore alla base d'asta.

Come a dire: nell'insieme una maxi ditta a conduzione familiare.

S. Fer.



Il procuratore Nicola Piacente



## Il parlamentare di Fratelli d'Italia

Alessio Butti: «Paolo è un amico, dimostrerà la sua correttezza»

Paolo Lanzara non è mai stato iscritto, ma storicamente il suo nome è vicino ad An prima, a Fratelli d'Italia poi. Alessio Butti, deputato di Fdi, commenta così l'indagine che vede coinvolto il commercialista comasco: «Non conosco la vicenda, che non afferisce alla cosa pubblica

- dice - Sto parlando di un amico al quale sono particolarmente vicino in un momento così delicato. Conoscendo la sua professionalità mi auguro che possa velocemente dimostrare la sua correttezza e quindi la sua estraneità ai fatti. Negli ultimi anni abbiamo visto

tanti professionisti accusati di cose molto più gravi, che successivamente si sono visti riconoscere la propria innocenza». Butti aggiunge, sulla richiesta del Pd al sindaco di revocargli l'incarico nel collegio dei revisori di Acsm-Agam: «Lanzara è un professionista serio e uno

dei maggiori esperti di multiutility e società. Il Pd ha sempre una doppia morale: quando i coinvolti sono del loro partito allora tacciono, mentre verso altri amministratori hanno atteggiamenti rapaci. Aspettiamo la magistratura e la politica faccia la politica, ma in modo coerente».

# Lanzara e il crac Pane e Tulipani

## «Affitto record e bilanci falsati»

**Il personaggio.** Revisore dei conti e nel collegio sindacale di importantissime società. Grazie alla vicinanza con l'allora Alleanza Nazionale è stato per 15 anni in Acsm Agam

**Gabriele GALLI**  
33 anni, Cirimido  
■ Bancarotta fraudolenta  
■ Emissione di fatture false  
■ Sottrazione fraudolenta delle imposte  
**Indebito profitto contestato: 228.000 euro**

**Pietro GENOVESE**  
65 anni, Castelseprio  
■ Bancarotta fraudolenta  
■ Emissione di fatture false

**Paolo LANZARA**  
51 anni, Como  
■ Bancarotta fraudolenta  
■ Falso in bilancio

**Annamaria MANDELLI**  
58 anni, Merate  
■ Bancarotta fraudolenta  
**Indebito profitto contestato: 311.000 euro**

**Ramona Carolina NICULA**  
35 anni, Gioia Tauro  
■ Sottrazione fraudolenta delle imposte  
**Indebito profitto contestato: 57.000 euro**

**Alessia PRAVISANO**  
33 anni, Lomazzo  
■ Bancarotta fraudolenta  
■ Sottrazione fraudolenta delle imposte  
**Indebito profitto contestato: 711.000 euro**

**Nicola SCIORRA**  
62 anni, Cesate  
■ Bancarotta fraudolenta  
**Indebito profitto contestato: 5.500**

**Sheyla Felicia SUBIAUL PUENTES**  
37 anni, Lentate sul Seveso  
■ Emissione di fatture false  
■ Indebito utilizzo carte di pagamento

**Maria ZAPPÀ**  
28 anni, Gioia Tauro  
■ Bancarotta fraudolenta  
**Indebito profitto contestato: 224.000 euro**

Le sue capacità professionali lo hanno portato a rivestire l'incarico di revisore dei conti di innumerevoli società, nonché sindaco di altrettante spa e srl. La sua vicinanza politica con l'allora Alleanza Nazionale e, in particolare, con il parlamentare comasco Alessio Butti, gli hanno consentito di avere un ruolo, sia di controllo che come amministratore, in Acsm prima e Acsm-Agam poi per ben quindici anni. L'avventura imprenditoriale con Pane e Tulipani gli è costata l'arresto (ai domiciliari).



Paolo Lanzara

Inutile girarci attorno: il coinvolgimento di Paolo Lanzara nel maxi blitz che la Guardia di finanza di Como ha compiuto martedì mattina, ben prima dell'alba, ha fatto clamore. Dopodiché quello del cinquantenne napoletano d'origine, ma comasco d'adozione, è un nome notissimo in città.

Curatore fallimentare e commercialista soprattutto in società tessili, fino agli inizi del 2000 Lanzara non ricopre incarichi particolarmente importanti. Poi, nel 2001, Alessio Butti lo propone come presidente del collegio sindacale di Acsm. Inizia così a farsi conoscere e a ricoprire ruoli di controllo in società editoriali, tessili, finanziarie e immobiliari. Nel 2007 passa dal collegio sindacale al consiglio di amministrazione di Acsm, incarico confermato anche dopo la

fusione con Agam. Risale a quegli anni la decisione di Lanzara di entrare in società con Alberto Caremi nell'azienda Pane e Tulipani. Contestualmente, Lanzara diventa amministratore anche della Napo srl, che acquista per oltre 2 milioni di euro l'immobile che ospiterà il bar-ristorante di via Lambertenghi.

Ed è proprio a causa della Napo che sorgono i problemi destinati, anni dopo, a tramutarsi in un ordine di custodia cautelare (ai domiciliari). Infatti la società, proprietaria dell'immobile, costringe la Pane e Tulipani - appartenente agli stessi soci - a pagare 11mila euro al mese di affitto. Una cifra clamorosamente alta che, infatti, mette in difficoltà il bilancio della società di ristorazione.

Tra l'altro il 13 settembre 2012 le quote di Lanzara nella Pane e Tulipani vengono sottoposte a sequestro preventivo con decreto del Tribunale di Bergamo. Secondo la Procura fin dalla fine del 2010 era chiaro che la situazione economica fosse grave. I debiti si accumulano fino a sfiorare i 900mila euro con ben 350mila euro non versati all'erario. Ma com'è stato possibile far quadrare i bilanci, dunque? Semplice, accusa la Procura: Lanzara (a cui era affidata la tenuta della contabilità, la redazione e la presentazione dei bilanci di Pane e Tulipani e di Napo) ha falsato i dati. Da qui l'accusa di bancarotta. **P. Mor.**



Il ristorante Pane e Tulipani, malinconicamente chiuso dopo il fallimento BUTTI

## L'Ordine dei commercialisti

### «Subito un procedimento»

Il consiglio di disciplina dell'Ordine dei commercialisti sta per aprire un procedimento a carico dei colleghi coinvolti nell'inchiesta.

Il giro di bancarotte nel mondo delle cooperative fitzizie delle pulizie, vede appunto coinvolti anche commercialisti.

Sandro Litigio, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Como, spiega com'è la prassi in questi casi. Precisando subito: «Gli episodi e le responsabilità saranno accertati dalla giustizia

e il primo messaggio che vorrei mandare è che l'Ordine e i suoi iscritti rappresentano il primo soggetto che ha interesse al fatto che siano sanzionate situazioni di illegalità. Non ha certo la finalità di proteggere un iscritto che sbaglia, bensì quella di garantire la correttezza dei propri iscritti».

Aspettando gli sviluppi giudiziari che metteranno a fuoco ulteriormente il quadro e le responsabilità individuali, c'è un altro percorso della categoria.

«L'Ordine - prosegue infatti Litigio - ha al proprio interno un consiglio di disciplina, che valuta queste situazioni e le sanziona». Con quali misure? Da una parte c'è la sospensione, dall'altra la radiazione dall'albo, che si commina valutando tutti gli elementi.

Ad esempio, quando c'è un processo penale, «di norma - rileva ancora Litigio - il procedimento disciplinare viene aperto e sospeso in attesa dell'esito del processo stesso».

Esiste tuttavia la sospensione cautelare: «L'Ordine la applica subito, a prescindere dal processo penale, quando uno è privato della propria libertà».

M. L.

Factory Beach, oltre che legato alla Chops srl in quanto operativo al ristorante Pinzimonio (unità locale della società).

Un giro vorticoso che - a detta degli inquirenti - ha consentito a De Benedetto di operare per un ventennio come concorrente sleale.

# Caremi, dall'azienda agricola di Nesso alla porta murata del ristorante

## La storia

Padre del calciatore Davide, è accusato di vari reati tra cui minacce nei confronti dei nuovi gestori del bistro

A spalleggiare Bruno De Benedetto nelle fasi conclusive e più concitate della vicenda che riguarda il ristorante «Pane e Tulipani», c'è sempre, o quasi, l'imprenditore Alberto Caremi, comasco di Nesso, 66

anni. La guardia di finanza, già al tempo del crac di Pane e Tulipani - il noto "bistro" di via Lambertenghi i cui profitti avrebbero dovuto ripagare la società che aveva acquistato i muri dell'esercizio, a tutto detrimento del fisco che mancò di incassare tasse per oltre 700mila euro - gli attribuiva il ruolo di amministratore di fatto del locale, gestito, «à la carte», dall'ex moglie Daniela Colombo. Caremi aveva già fatto

capolino tra le pagine della cronaca quando nel 2010 la Procura gli contestò alcuni abusi ambientali ed edilizi che all'epoca si ritenevano commessi nell'ambito della realizzazione di una serie di terrazzamenti all'interno della sua azienda agricola di Nesso, i "Rospi".

La forestale riteneva che avesse rimesso a nuovo alcune piccole strutture con l'obiettivo di trasformarle in bungalow, modificando anche alcune

murature sulle sponde del lago, beni demaniali. Roba da poco, dalla quale fu assolto e di cui si parlò più che altro per il paradosso che quello stesso progetto era stato inserito dagli esperti del Politecnico nel novero di alcuni tra i più pregiati interventi di recupero e valorizzazione del paesaggio storico lariano. All'epoca di quella indagine, l'imprenditore lagheese si era già imbarcato nell'avventura di «Pane e tulipa-

ni»; con lui l'ex moglie e il figlio Davide, ex calciatore professionista con diverse presenze in B, transitato poi dietro al bancone del bistro dopo essere stato squalificato nell'ambito di un'inchiesta per calcio scommesse.

Negli ultimi mesi prima del fallimento del locale, Caremi senior si sarebbe reso coprotagonista di una serie di condotte piuttosto rilevanti, dal punto di vista penale, quando si trattò di allontanare i nuovi gestori che si opponevano al pagamento della rata mensile necessaria a onorare il debito contratto per l'acquisto dei muri. La Procura gli assegna di volta in volta il ruolo di «murtatore», nell'occasione in cui con

l'amico Franco De Benedetto procede a un'autentica «murtatura» della porta del locale magazzino per impedire che i nuovi gestori possano accedere (porta abbattuta quindi ricostruita nel volgere di poche ore, ulteriormente rafforzata da una sbarra d'acciaio); e di facchino, quando invece si tratta di portarsi via, bicchieri, sgabelli e suppellettili assortite all'indomani del fallimento della società di gestione del locale. In mezzo la voce grossa e le minacce asseritamente proferite nei confronti dei gestori di allora, che non volevano andarsene e che per questo denunciarono di essere stati in più occasione minacciati.

S. Fer.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

# Centro dialisi dal Beldosso a Mariano? L'Asst: «Non sono previste chiusure»

## Longone al Segrino

L'allarme in una lettera della portavoce dei pazienti «Ipotesi sempre più vicina» L'azienda sanitaria replica

I pazienti temono di perdere il centro dialisi del Beldosso, Asst Lariana risponde che non c'è alcun trasferimento in programma.

Il botta e risposta riguarda il Cal (Centro assistenza dialisi ad

assistenza limitata) di Longone al Segrino e nasce da una lettera firmata da **Simona Rita Guerrieri** in rappresentanza di tutti i pazienti. La lettera è stata recapitata ieri a **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana, e al dottor **Gianvincenzo Melfa**, primario dell'unità di nefrologia e dialisi.

I firmatari esprimono «amarezza e assoluto dissenso per l'ipotesi, che ormai sembra sempre più vicina, di chiudere e tra-

sferire i pazienti del centro dialisi di Longone al Segrino presso il presidio ospedaliero di Como e i relativi Cal».

Guerrieri ricorda che il Cal di Longone al Segrino «è nato negli anni Novanta per sgravare i pazienti dell'Erbesee e delle valli del Triangolo Lariano dai disagi legati ai quotidiani trasferimenti in località più lontane. Da allora viene offerto un servizio che ha sempre funzionato in maniera egregia, mettendo il malato al

centro dell'operato. Tutti i pazienti si sono sempre dichiarati pienamente soddisfatti per l'assistenza ricevuta».

L'ipotesi della chiusura e del trasferimento, si legge nella lettera, sarebbe dettata dalla poca sicurezza offerta dal Beldosso anche se «ciascuno di noi ha toccato con mano come l'assistenza, anche in ospedali molto rinomati di altre città, sia diversa e quasi mai migliore di quella riceviamo a Longone al Segrino». Il

primo passo, spiega Guerrieri, sarebbe la chiusura del turno del martedì mattina con il trasferimento di pazienti al Cal di Mariano Comense; in seguito si arriverebbe al trasloco definitivo. Formalmente si tratta di voci, ma per i pazienti il rischio è molto concreto.

«Vi chiediamo di mettervi una mano sul cuore - concludono i firmatari - e di cercare di comprendere che il trasferimento a Como provocherebbe numerosi disagi a tutti i pazienti: pensate solo al tempo che ci vorrebbe per raggiungere Como o Mariano Comense. Un paziente che dializza tre ore e mezza rischierebbe di restare fuori di casa molto più tempo».

Nel giro di poche ore, da parte

di Asst Lariana sono arrivate rassicurazioni su tutti i fronti. «In riferimento alla paventata ipotesi presentata dalla signora Guerrieri in rappresentanza dei pazienti del Cal di Longone - ha fatto sapere l'azienda sanitaria - la direzione comunica che non sono previste chiusure né ridimensionamenti del centro in questione».

Anzi. «Le azioni sono mirate, in via esclusiva, a rendere più efficiente la gestione del Cal in relazione alla domanda espressa dal territorio e salvaguardando la sicurezza dei pazienti stessi. La direzione, inoltre, è a disposizione per incontrare i firmatari della lettera qualora lo ritenessero opportuno».

L. Men.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2019

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2019

Economia 15

# Mobile, al Salone di Mosca vince la fiducia

**Legno.** Le aziende brianzole al maxi evento. Ottimismo di Orsini: «Export in ripresa nel prossimo biennio» Italia primo Paese fornitore della Russia in questo settore. L'obiettivo è consolidare la quota di mercato

COMO

MARILENA LUALDI

A caccia di ordini nel mercato russo, quello che aveva offerto un riferimento sicuro e poi ha rallentato il ritmo sotto il peso delle sanzioni.

Tra le oltre 240 aziende che da ieri stanno esponendo il meglio della loro produzione al Salone di Mobile di Mosca, ci sono 202 imprese italiane e tra queste una ventina di brianzole. In particolare, da Como, Angelo Cappellini & C, Annibale Colombo, Cornelio Cappellini, Jumbo Group, Minotti Collezione, Porada Arredi, Rugiano Interiors Decoration, Siliak, Swan Italy, Tabu e Turri.

Il distretto nel primo trimestre dell'anno, secondo il monitor di Intesa Sanpaolo (partner istituzionale del Salone), aveva registrato una crescita del 5,2%

■ **Claudio Luti:** «Puntare anche alle regioni lontane che difficilmente verranno a Milano»

■ **Nei primi tre mesi del distretto** aveva fatto segnare un aumento del 5,2%

soprattutto grazie a Stati Uniti e Cina, ma proprio nel report si rilevava come tenesse gli occhi puntati sulla Russia in cerca di eventuali segni di speranza.

Che ci saranno, ne è convinto il presidente di Federlegno Arredo Eventi Emanuele Orsini: «Perché è prevista una ripresa per tutti i settori delle esportazioni italiane, in crescita del 4,5% nel biennio 2020-2022. In un contesto internazionale scosso da forti tensioni politiche, il Salone del Mobile di Mosca rappresenta un fondamentale momento di dialogo tra due Paesi uniti da profondi legami culturali ed economici».

## Appuntamento strategico

Lo stesso presidente del Salone del Mobile Claudio Luti sottolinea fieramente che questo è il quindicesimo anno della manifestazione: ha saputo infatti essere un cardine nella buona e cattiva sorte dell'andamento commerciale. «Torniamo a Mosca - ha detto - a conferma del fatto che consideriamo ancora strategico questo mercato e crediamo che servano ancora maggiori intersempi tra le aziende italiane e questo territorio. Il nostro obiettivo è consolidare la nostra presenza e i nostri prodotti anche nelle regioni più lontane, i cui operatori difficilmente arrivano a Milano».

Qualche altro dato chiarisce le idee. L'Italia è il primo Paese fornitore della Russia in questo

settore e l'export ha superato i 341 milioni lo scorso anno: il calo si è fatto ancora sentire (del 6,4% sul 2017) ma in attenuazione. Nel primo semestre del 2019, il mondo dell'arredamento e dell'illuminazione ha venduto prodotti in Russia pari a 199 milioni di euro. Ricordiamo che i visitatori russi sono stati i secondi più presenti al Salone di Milano, dopo i cinesi.

## I numeri del comparto

Magli stessi numeri di Mosca lo scorso anno parlano chiaro: sono stati 19.542 gli operatori professionali intervenuti (+9,1% rispetto al 2017), quelli della comunicazione hanno registrato un +32,3%. Insomma, anche in questi giorni si attende un'iniezione di ottimismo, accompagnata da una risalita.

La rassegna è ospitata al Crocus Expo-2 di Mosca fino a sabato 12 ottobre. Cruciale la collaborazione con Ice. Afferma il presidente Carlo Ferro: «Questa edizione rappresenta una sfida importante per le nostre imprese in un momento significativo del mercato che impone di rafforzare l'impegno e consolidare la quota dell'Italia».

Le aziende brianzole hanno dato grande enfasi, anche nei loro social network, a questa edizione del Salone. A partire da quelle del classico, universo che richiama molto i russi accanto ai pezzi di design e al luxury.



L'inaugurazione del Salone del mobile di Mosca



Lo spazio dell'azienda Annibale Colombo



L'intervento di Emanuele Orsini

## I partner

Promozione all'estero con l'Agenzia

Una grande occasione di affari, anche fuori dal Salone. E un programma che molto muta da Milano. Il Salone di Mosca vede la collaborazione con Ice, l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane. Accompagnerà alla manifestazione una delegazio-

ne di 161 buyer, operatori, distributori, architetti e interior designer selezionati da 29 città della Federazione Russa e da Bielorussia, Armenia, Georgia, Azerbaijan, Kazakhstan e Uzbekistan. In questo modo si potrà far visita alle aziende e si potranno fare più di 5.500 incontri B2B.

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2019

# L'ospedale di Menaggio assume Sono in arrivo tre nuovi medici

**Svolta.** Il direttore Banfi annuncia anche cinque infermieri entro fine anno. Apre l'ambulatorio di ginecologia e saranno acquistati nuovi ecografi

MENAGGIO

**GIANPIERO RIVA**

Il tormentone sulle sorti dell'ospedale di Menaggio non ha mai fine e l'Asst Lariana cerca di fugare i dubbi persistenti con l'annuncio di un consolidamento dell'organico del personale.

Nei mesi scorsi il presidio ha faticato a dare sempre risposte puntuali ai pazienti proprio per via della carenza di medici e infermieri; la rianimazione, in particolare, è risultata sottodimensionata.

**Rinforzi**

Il direttore generale dell'Azienda, **Fabio Banfi**, presenta i numeri: 11 nuove assunzioni, tra cui 3 medici, uno dei quali con contratto da libero professionista, e 5 infermieri; altre 6 assunzioni (tra cui un altro medico) entro la fine dell'anno.

Un medico è destinato alla medicina generale, un altro, presumibilmente, alla rianimazione. La novità è l'apertura di un ambulatorio di ginecologia e ostetricia, per il quale verrà acquistato anche un apposito ecografo.

Nell'ambito del potenziamento del parco tecnologico, vanno segnalati altri due ecografi per l'attività ambulatoriale cardiologica e per quella radiologica, oltre a una macchina per l'alta disinfezione degli endoscopi. L'ospedale di Menaggio si caratterizza come presi-



Da sinistra i sindaci Mario Pozzi (Centro Valle) e Michele Spaggiari (Menaggio) con il direttore dell'azienda ospedaliera Fabio Banfi e il direttore dell'Ats Insubria Lucas Maria Gutierrez all'ospedale di Menaggio

di destinato alla cura dei pazienti acuti e al momento dispone di un reparto di medicina generale, di riabilitazione specialistica neuromotoria, chirurgia strutturata per ricoveri brevi, pronto soccorso, rianimazione e radiologica.

Si aggiungono il laboratorio analisi, la dialisi, la psichiatria e i servizi specialistici in ambito cardiologico, gastroenterologico, endocrino-diabetologico, dermatologico e neurologico.

Il fulcro rimane la medicina interna, che dispone di 20 posti letto: «Da oltre vent'anni occu-

priamo di diagnostica e terapia di patologie come lo scompenso cardiaco, la polmonite, la broncopneumopatia cronica ostruttiva, l'ictus cerebrale, la sepsi, il diabete mellito» osserva il primario del reparto, **Luigi Procopio**.

**Cure complesse**

Si tratta di malattie che spesso si osservano variamente combinate nello stesso paziente e che richiedono di conseguenza complesse cure mediche ed infermieristiche. Nell'ambito delle urgenze, l'équipe del reparto ha partecipato a

studi clinici regionali e nazionali e si avvale di protocolli e linee guida elaborati e aggiornati» aggiunge il medico.

«Particolare attenzione è riservata alle condizioni di nutrizione dei pazienti, al fine di individuare eventuali riflessi che la malnutrizione può avere in termini di risultati terapeutici, prognosi e rischio di re-ospedalizzazione. Abbiamo anche un continuo scambio di informazioni con altri ospedali – conclude Procopio – e le nostre prestazioni vengono svolte in rete con l'ospedale Sant'Anna».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# Troppi infortuni sul lavoro Manifestazione domenica

## **Olgiate Comasco**

Dopo la messa delle 9,30 il corteo e l'omaggio al monumento ai Caduti da parte dell'Anmil

«Non raccontiamoci favole, sul lavoro non c'è sempre il lieto fine!» Nel 2018 ci sono stati oltre 600mila infortuni e 1.133 morti.

La sicurezza sul lavoro sarà al centro, domenica, della 69ª «Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro» a cura

dell'Anmil, Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro. L'iniziativa, che ha l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica, si svolge contemporaneamente nelle città capoluogo di provincia.

«Il titolo della giornata – evidenzia il presidente provinciale **Francesco Giorgio** – è sicuramente eloquente: “Non raccontiamoci favole, sul lavoro non c'è sempre il lieto fine!” Questo grido d'allarme è giustificato dal fatto che nel 2018 sono stati registrati

oltre 600mila infortuni e 1.133 morti in Italia. La giornata sarà l'occasione per fare il punto anche sui dati e sulla situazione nel territorio lariano». Ritrovo alle 9 in chiesa parrocchiale per partecipare alla messa delle 9.30.

Alle 10.30 corteo per le vie cittadine con accompagnamento della banda musicale e delle majorettes di Rovello Porro. Deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Alle 11, in sala consiliare, interventi delle autorità religiose, civili e militari. Nell'occasione si terrà la consegna dei brevetti e distintivi d'onore Inail. Alle 13 è prevista la chiusura dei lavori.

**M. Cle.**

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 2019



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Lavoro e sicurezza

### Giornata Anmil a Olgiate Comasco

Domenica 13 ottobre a Olgiate Comasco è in programma il tradizionale appuntamento della "Giornata Provinciale dell'Anmil", Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro. L'iniziativa è alla 69<sup>a</sup> edizione. «Il titolo della Giornata - evidenza il presidente provinciale Francesco Giorgio - è eloquente: "Non raccontiamoci favole, sul lavoro non c'è sempre il lieto fine!". Questo grido d'allarme è giustificato dal fatto che nel 2018 sono stati registrati oltre 600mila infortuni e 1.133 morti in Italia. La Giornata sarà l'occasione per fare il punto anche sui dati e sulla situazione nel territorio lariano».

Alle 9 ritrovo alla chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano a Olgiate. Dopo la messa e il corteo sarà deposta una corona al Monumento ai Caduti. Alle 11 nella sala consiliare interverranno le autorità, a seguire saranno consegnati i Brevetti e i Distintivi d'onore Inail.

Corriere di Como 10.10.2019



# Campione, il governo batte un colpo Nell'enclave arriva un viceministro

## Matteo Mauri (Pd) domani incontra sindacati e commissario



Matteo Mauri



Chiara Braga



Angelo Orsenigo

Il viceministro dell'Interno **Matteo Mauri**, esponente del Partito Democratico, sarà domani a Campione d'Italia per un duplice incontro in Comune: prima con il commissario prefetizio **Giorgio Zanzi** e poi con i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori del municipio e del Casinò.

Mauri sarà accompagnato dalla deputata comasca **Chiara Braga**, componente della segreteria nazionale del Pd, e dal consigliere regionale **Angelo Orsenigo**.

A un anno e tre mesi dal fallimento della casa da gioco, il governo batte così un colpo. «L'obiettivo - dicono gli stessi promotori dell'iniziativa - è prendere direttamente visione della difficile situazione in cui versa l'enclave».

«Campione d'Italia è un comune della provincia di Como eppure, per un anno, il precedente governo non ha mosso un dito, non ci ha mai messo la faccia - hanno detto ieri Braga e Orsenigo. Ricordiamo ancora benissimo le parole dell'ex ministro dell'Interno **Matteo Salvini** che, in visita nel Comasco, a domanda specifica



**Il "funerale"**  
Lo scorso 27 luglio, a un anno esatto di distanza dal fallimento della società di gestione del Casinò, i cittadini di Campione hanno celebrato un simbolico "funerale" del paese scendendo in corteo per le strade dell'enclave (foto **Antonio Nassa**)

rispose che la questione non lo riguardava. La presenza di Mauri è importante perché significa cominciare ad affrontare seriamente una situazione diventata da tempo insostenibile per i cittadini campionesi. È un primo, vero e tangibile segnale di attenzione e interesse da parte del nuovo governo verso una vicenda grave che riguarda, lo ribadiamo, cittadini italiani».

La notizia dell'arrivo di Mauri si è diffusa già ieri a Campione, dove per venerdì è annunciato un presidio informale di residenti davanti al municipio.

«Noi ci siamo sempre stati: nel disinteresse totale anche del centrodestra che governa la Lombardia, abbiamo insistito più volte per ottenere audizione sia con Zanzi sia con i sindacati in commissione speciale»,

dice Orsenigo.

«Vogliamo davvero che Campione d'Italia e i suoi abitanti, che ribadisco sono famiglie italiane, escano dall'incubo in cui sono piombati da fin troppo tempo. Saremo con il viceministro Mauri e ascolteremo ancora una volta le parole del commissario Zanzi e le richieste dei sindacati e dei cittadini», conclude Chiara Braga.

### Sanità

## «Dialisi a rischio», ma l'Asst smentisce La lettera dei pazienti di Longone e la risposta del Sant'Anna

«I pazienti dializzati presso il Cal (Centro dialisi ad Assistenza Limitata) di Longone al Segrino, con questo scritto vogliono esprimere l'amarezza e la delusione oltre all'assoluto dissenso per l'ipotesi, che ormai sembra sempre più vicina, di chiudere e trasferire i pazienti del Centro dialisi di Longone al Segrino presso il presidio ospedaliero di Como e i relativi Cal. Un'ipotesi che vediamo sempre più verso la realizzazione poiché abbiamo saputo che il turno del martedì mattina verrebbe al più presto chiuso, con trasferimento dei pazienti al Cal di Mariano Comense».

Comincia così la lunga lettera indirizzata ieri ai vertici della sanità comasca dai pazienti del Cal di Longone al Segrino.

Una lettera che ha però avuto una risposta immediata, e tutta di segno positivo, nel giro di poche ore. Nel primo pomeriggio, infatti, l'ufficio stampa dell'Asst Lariana ha diramato una nota ufficiale nella quale si rassicurano i pazienti e le loro famiglie sulla prosecuzione del servizio nella struttura del Beldosso.

«In riferimento alla paventata ipotesi, presentata nella lettera scritta «in rappresentanza dei pazienti del Cal di Longone al Se-

grino, la direzione di Asst Lariana comunica che non sono previste alcuna chiusura né alcun ridimensionamento del centro in questione. Le azioni che sono attualmente in fase di valutazione dal punto di vista tecnico - spiegano i vertici del Sant'Anna - sono mirate, in via esclusiva, a rendere più efficiente la gestione del Cal, in relazione alla domanda espressa dal territorio e salvaguardando la sicurezza dei pazienti stessi».

Come ulteriore rassicurazione, la direzione dell'Asst Lariana si è comun-



I dializzati di Longone al Segrino non saranno spostati altrove

que «messa a disposizione per incontrare i firmatari della lettera, qualora lo ritenessero opportuno».

Nella missiva, i pazienti del Cal di Longone sottolineavano come un eventuale spostamento della dialisi al Sant'Anna o a Mariano Comense avrebbe comportato enormi disagi, addirittura prefigurando per chi «dializza 3 ore e mezza» il rischio di stare fuori casa per 7-8 ore.

Un rischio che, secondo quanto messo nero su bianco dall'Asst Lariana, nessuno sarà invece costretto a correre.

### Campagna informativa di Ats Insubria

## Oggi la giornata di prevenzione dell'obesità

L'obesità è uno tra i principali problemi di salute pubblica a livello mondiale ed è in costante aumento. In Italia è in sovrappeso oltre 1 persona su 3 ed è obesa 1 persona su 10, mentre è oltre il 66,4% delle persone con diabete di tipo 2 e anche in sovrappeso o obeso. L'obesità è un importante fattore di rischio per varie malattie croniche, quali diabete mellito di tipo 2, malattie cardiovascolari e tumori. Oggi, in occasione della Giornata Nazionale "Obesity Day", Ats Insubria, aderisce a una campagna nazionale di sensibilizzazione alla prevenzione e al trat-

tamento di sovrappeso ed obesità. La campagna, promossa dall'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica (Adi) mette a disposizione dei cittadini gli operatori dell'Unità operativa "Qualità della nutrizione e stili alimentari", diretta dalla dottoressa Maria Antonietta Bianchi. Si può chiamare oggi il numero telefonico **0332 277 576** (attivo dalle ore 9 alle ore 11). Personale qualificato risponderà alle tematiche della giornata di sensibilizzazione. Il 13 ottobre, presso Agrivaresse saranno organizzati laboratori per i bambini.



In Italia è obesa una persona su dieci



# BUSTO ARSIZIO

«Più comfort, sicurezza e qualità»

La degenza di Oncologia è spostata tutta a Gallarate: 25 letti più 2 da accreditare. Prima erano 20 a Gallarate e 7 a Busto. Al Sant'Antonio Abate restano 5 posti tecnici per la chemioterapia, a Busto saranno 7 di Oncologia e 7 di Ematologia, reparto di cui Busto conserva la degenza con 14 letti. «Si guadagna in comfort, sicurezza e qualità delle cure. L'Hospice fornirà maggiori cure domiciliari e le terapie si estendono dalle 8 alle 19», precisa il ds Paola Giuliani.

**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC  
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



10

## PRONTO SOCCORSO

Tanti sono i medici che hanno lasciato il Ps bustese nel 2018. In quell'anno ne sono stati assunti 5. Sono arrivati anche 5 nuovi chirurghi che aiutano il Ps



14

## MEDICINA INTERNA

Nel 2018, 14 camici bianchi hanno lasciato per vari motivi Medicina Interna. Nel corso di quell'anno gli assunti al servizio del settore sono stati venti



4

## OSTETRICIA

Ostetricia e Ginecologia segnano un saldo in positivo: cinque i medici che hanno lasciato nel 2018, a fronte di cinque nuovi arrivi. In Anestesia via 4, arrivati in 4



La protesta del comitato contro l'ospedale unico prima della commissione. Sotto il direttore Eugenio Porfido e il presidente del gruppo di lavoro Paolo Genoni

# «I medici non fuggono»

OSPEDALE Il dg: in Oncologia migliorate le cure ai pazienti

«Non vedo una fuga di medici. Se uno trova opportunità migliori, è lecito che se ne vada. I numeri parlano chiaro: non ci sono variazioni significative. La carenza di camici bianchi è un problema nazionale, non di Busto Arsizio. C'è un imbuto all'ingresso in medicina e nei corsi di avviamento alla professione, fosse per me assumerei gli specializzandi, tornerei alla formazione sul campo come in passato. E a chi dice teniamo chi ha già 70 anni rispondendo "e perché non gli ottantenni?"». Eugenio Porfido si accalora al termine della Commissione consiliare Sanità che lo ha invitato a rispondere alle interrogazioni del Pd e di Busto al centro, sul futuro degli ospedali e sul riassetto di Oncologia. La sua visione è chiara: «Organizziamo le sedi di Busto e Gallarate guardando al futuro. Le équipe sono già unificate e sono itineranti. Le innovazioni in medicina sono continue, si deve saper cambiare». L'iter verso la sede unica avanza. Quasi tutti i capi Dipartimento sono stati ascoltati e a metà ottobre ci sarà un incontro sugli aspetti economici e finanziari per valutare i vincoli di utilizzo dei 400 milioni stanziati dal ministero. Nella parte storica dell'ospedale bustese troveranno spazio la parte amministrativa, il corso di laurea infermieristica e i corsi di medicina generale, i servizi socio sanitari, un piccolo pre-

sidio per le prenotazioni, studi di medici e pediatri associati. Si sta già trasferendo lì il Cal, Centro di assistenza limitata. «Poiché serviranno circa 8 anni per avere il nuovo nosocomio, la vendita di alcune parti di quelli attuali potrebbe aiutare l'acquisto di tecnologie ultramoderne - continua Porfido - Prevediamo 2 Pet, un terzo bunker per la sezione radioterapica, lo sviluppo della robotica in vari settori, legami con l'Università dell'Insubria magari ristrutturando Cascina dei Poveri e un auditorium da 300 posti per accogliere convegni e spettacoli. Agisco da buon padre di famiglia che vuole una casa con tutte le moderne funzioni. Questo sarà uno tra gli ospedali più grandi di Lombardia e noi siamo già l'Asst con i maggiori accessi al Pronto soccorso». Ma il nuovo «non aprirà schiacciando un bottone», quindi la rivoluzione è già decollata, con l'informatizzazione delle cartelle cliniche e accampamenti funzionali. L'Oncologia ne è un esempio, il Piano viene illustrato dal direttore sanitario Paola Giuliani. Porfido, infine, chiarisce: «Stiamo aumentando l'offerta, l'organizzazione è migliore e guarda a tutta la popolazione non solo a quella bustese. Per etica sto attento alle spese e alla qualità, con questo assetto tutto è ottimizzato».

Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porfido in Commissione: «La carenza è nazionale. Io assumerei gli specializzandi»

## IL QUADRO

Da gennaio 48 dimissioni e 66 assunti

(a.g.) - In queste settimane si è discusso molto della carenza di personale dell'Asst Valle Olona. Molti sono i camici bianchi che hanno scelto altre strade: pensione, nuova occupazione altrove, libera professione. Nel 2018, stando ai dati forniti dall'Asst Valle Olona, in tutta l'azienda il saldo è quasi in pari: hanno abbandonato i reparti ben 136 medici (di cui uno con contratto part-time), ne sono stati assunti 134.

Nel 2019, fino al 30 settembre, si sono contate 48 cessazioni. Le assunzioni sono in tutto 66, ma di fatto non tutti sono ancora in servizio: i bandi sono stati realizzati, i concorsi effettuati, ma non tutti coloro che hanno passato la selezione sono già in servizio. Arriveranno al lavoro entro la fine dell'anno.

Al momento, dunque, il saldo parrebbe in positivo. Non è dato sapere, ovviamente, quanti ancora potrebbero presentare le loro dimissioni da qui al 31 dicembre. Entreranno in servizio anche alcuni specializzandi: potranno lavorare in corsia soltanto quando avranno terminato il loro percorso. In sostanza, hanno aderito al concorso prima ma devono attendere che si compia l'iter previsto dalla normativa attuale. Il caso del Pronto soccorso è tutto particolare: 10 medici andati via, cinque quelli arrivati in organico effettivo. «Ma - spiega l'Asst - abbiamo assunto anche 5 chirurghi, che a rotazione sono attivi nelle sale di emergenza. Il che significa che il saldo sarebbe in pari». Sul fronte operativo, purtroppo, l'impressione non è quella. Ma i dati dipingono una realtà meno devastante di quella che tutti denunciano da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «I sindaci informino la cittadinanza»

«Siamo qui a dare voce ai cittadini incontrati in tanti mesi di presidi sul territorio. L'ospedale unico, che Regione chiama "nuovo", come se si aggiungesse qualcosa, in realtà porterà alla chiusura di due presidi e avrà 200 letti di meno. E questo causerà un peggioramento dei tempi di attesa». Cinzia Colombo portavoce del comitato salute del Varesotto sintetizza così le ragioni del presidio organizzato ieri fuori da Palazzo Gilardoni prima della riunione della Commissione comunale sanità. E incalza: «Vorremmo

poter intervenire e chiedere perché non si spendano soldi per migliorare le sedi odierne, che invece vengono depotenziate. La notizia della chiusura di Oncologia l'abbiamo diffusa noi: perché non si infor-

mano i cittadini? Perché i due sindaci sembrano più interessati alle loro carriere che non all'interesse pubblico». Alle 20.40, al termine della seduta cui i manifestanti hanno potuto assistere, Valerio Mariani

(Pd) esorta a convocare più spesso la commissione «visto che la gente ha la percezione di una sanità in gravi difficoltà». Il sindaco Emanuele Antonelli replica piccato: «Nella precedente riunione, a parte il fronte Oncologia, sono state dette le stesse cose, vediamo di ricordarcelo. Informeremo quando ci saranno novità di cui informare. Dispiace vedere che la gente sia andata a casa, quando non ci sono polemiche, pare non ci sia più interesse».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## CRONACHE LOMBARDE

**PAVIA** - Le bande dei bancomat tornano a colpire in provincia di Pavia. L'altra notte, poco dopo le 4, un gruppo di malviventi ha rubato lo sportello elettronico della filiale di Mortara, in Lomellina, della Banca Popolare di Novara. I ladri hanno fissato

### Bancomat "sradicato" con un camion

un gancio al bancomat, sradicandolo poi grazie a un camioncino. Sempre nel corso della notte, a Zinasco Vecchio, un altro gruppo criminale ha tentato di far saltare lo sportello dell'uf-

ficio postale, ma questa volta il colpo è fallito. Su entrambi gli episodi stanno indagando i carabinieri. Sempre ieri un ragazzo di 19 anni di Vigevano è stato arrestato

dai carabinieri mentre stava vendendo una dose di sostanza stupefacente a uno studente di 15 anni. Il fermo del giovane spacciatore è avvenuto nelle vicinanze di piazza Ducale, nel centro storico di Vigevano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Biglietto unico, lungo viaggio

**TRASPORTI** Astuti: «Il progetto vede la luce solo grazie alla Città metropolitana»



**MILANO** - «Il biglietto unico per tutti i mezzi di trasporto è un progetto di lungo corso che sta vedendo la luce in questi mesi solo grazie alla determinazione degli amministratori della Città metropolitana di Milano, per un bacino che costituisce la parte più rilevante di tutto il trasporto pubblico lombardo».

Lo ha dichiarato ieri il consigliere regionale del Partito democratico Samuele Astuti, intervenendo in merito all'integrazione tariffaria per il trasporto pubblico regionale e locale e alla richiesta dei Comuni di confine con la città metropolitana di Milano di poterne beneficiare.

«Anche gli altri territori, una volta innescato il processo, stanno avanzando i loro progetti in Regione - ha aggiunto l'esponente dem varesino - e così ha fatto il 2 luglio scorso l'agenzia di Varese, Como e Lecco. Il problema è che la

Regione non risponde, ferma, non fa alcun lavoro di regia e anziché risolvere i problemi, inevitabili in fase di avvio, li aumenta».

«È il caso - ha proseguito Astuti - della cancellazione degli abbonamenti solo treno che colpisce con aumenti spropositati una quota di pendolari, minoritaria ma comunque consistente, per una decisione incomprensibile della Regione, difesa a spada tratta dagli esponenti della Lega. Solo con il dialogo tra le diverse agenzie, che rappresentano Regione, province e comuni, si può e si deve risolvere la questione di territori come quello Saronno, perché è giusto che l'integrazione, con tutti i benefici sia economici che di comodità, venga estesa a tutti i territori della Lombardia. La Regione non deve scaricare i problemi sulle agenzie ma assumersi fino in fondo le proprie responsabilità».

**Presa di posizione del consigliere regionale**



## Cronache

### Affitti: sostegno alle famiglie

**MILANO** - Si conferma in Lombardia il contributo all'affitto per le famiglie indigenti. La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle politiche abitative Stefano Bolognini ha approvato il regolamento che disciplina il contributo di solidarietà per il pagamento dell'affitto destinato alle famiglie che si trovano in condizioni di indigenza e per quelle in situazione di vulnerabilità già assegnatarie di un alloggio pubblico e che varrà dal 2020. Per i nuclei in condizioni di indigenza, il contributo è di 1.850 euro l'anno (per 36 mesi) ed è destinato alla copertura dei costi complessivi della locazione.

### Nuova tariffa dei treni: ecco cosa non va

**MILANO** - Il biglietto integrato di Trenord per il bacino di Milano e Monza Brianza continua a tenere banco: si tratta di un vantaggio per chi ha l'abbonamento per treno e metro, ma penalizza chi usa solo il treno. Per chi si è visto abolire i biglietti solo treno da e per Milano, infatti, il mensile è passato da 46,50 a 70 euro. Dopo le proteste, Trenord ha disposto la possibilità di un rimborso per i pendolari che viaggiano solo in

treno. Ma le modalità sono complesse: «Il rimborso - hanno fatto notare i pendolari, tra i vari problemi - può essere richiesto solo dai clienti abbonati annuali e mensili che acquisteranno a partire dall'abbonamento di ottobre almeno tre abbonamenti del nuovo sistema tariffario integrato per minimo tre mesi consecutivi fino ad un massimo di nove su tessera "lo viaggio"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ECONOMIA &amp; FINANZA

**ROMA** - Si apre domani a Cernobio l'edizione numero 18 del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, organizzato dalla Coldiretti, con la collaborazione di The European House-Ambrosetti. In giorni di manovra economica e interventi

## Forum "verde" a Cernobio

"green" e salva clima, l'edizione di quest'anno prende il via col "Salone dell'Economia Circolare" e le dimostrazioni pratiche delle esperienze più innovative delle imprese che aiutano l'am-

biente e combattono il cambiamento climatico, dalla birra ottenuta dal pane avanzato ai cosmetici realizzati con le vinacce fino alle bucce di cipolla scartate che diventano colori naturali per

l'abbigliamento. Focus di approfondimento su "La tavola degli americani dopo i dazi". Fino a sabato a Villa D'Este si riuniranno esponenti del mondo accademico e istituzionale, responsabili delle forze sociali, economiche, finanziarie e politiche.

# Il Governo gela Whirlpool

«Non soddisfacente» la disponibilità a sospendere la procedura fino al 31 ottobre

**ROMA** - La disponibilità a sospendere la procedura di cessione dello stabilimento di Napoli fino al 31 ottobre e a riprendere il confronto: questo mette nero su bianco Whirlpool in una lettera inviata al governo, prima dell'incontro convocato a Palazzo Chigi dal premier Giuseppe Conte, insieme al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, con i sindacati dei metalmeccanici. Un segnale che però non basta affatto, né all'esecutivo né ai sindacati.

«Il governo ritiene non soddisfacenti e non risolutivi i contenuti della lettera», scrive Palazzo Chigi in una nota al termine del tavolo. E «ritiene indispensabile sollecitare i vertici di Whirlpool a far chiarezza», determinato a mettere in campo «tutte le azioni necessarie» per mantenere il presidio industriale e occupazionale. Un impegno assicurato in prima persona dallo stesso Conte che, aprendo l'incontro con i sindacati, ha da subito indicato la disponibilità «a fare il possibile». Anche i sindacati tornano all'attacco: Whirlpool deve rispettare gli accordi, ritirare la vendita del sito di Napoli alla società svizzera Prs (Passive refrigeration solutions) e continuare a produrre le lavatrici. In ballo c'è il futuro di 430 lavoratori. «Non siamo soddisfatti. La sospensione della procedura di cessione non è quello che serve per riaprire un tavolo che rimetta in discussione la decisione dell'azienda», dice la segretaria generale della Fiom-Cgil, Francesca Re David. L'apertura mostrata dall'azienda «è solo formale. Non si è spostata di un millimetro. È una fumata nera», sostiene il segretario generale della Fim-Cisl, Marco Bentivogli, chiedendo

**PALAZZO CHIGI**  
Indispensabile sollecitare i vertici della multinazionale a fare chiarezza  
**I SINDACATI**  
Chiediamo rispetto e affidabilità

«rispetto» e «affidabilità». «Hanno rivenduto una disponibilità, a fronte di una procedura che si sarebbe comunque conclusa il 31 ottobre», attacca anche il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, parlando di «un atto scorretto nei confronti del governo, dei sindacati e dei lavoratori». «Serve all'azienda per prendere tempo», dice il segretario generale dell'Ugim, Antonio Spera. Whirlpool, da parte sua, si dice pronta all'incontro con il governo, «per riprendere la discussione di merito sul progetto identificato, che dia un futuro di lungo periodo al sito di Napoli e ai suoi 400 lavoratori». I sindacati insistono sul rispetto dell'accordo del 25 ottobre dell'anno scorso, sottoscritto al Mise, che parlava «di investimenti, non di cessione». E insistono sull'unica via per loro percorribile: continuare la produzione di lavatrici nello stabilimento di Napoli trasferendo lì la produzione attualmente in Polonia. Davanti altrimenti, avvertono, il rischio di un disimpegno progressivo anche sul resto dell'Italia.

Barbara Marchegiani



Il premier Giuseppe Conte e il ministro Stefano Patuanelli ieri a Palazzo Chigi con le delegazioni di Fiom, Fim, Uilm e Ugim guidate dai rispettivi segretari generali, Francesca Re David, Marco Bentivogli, Rocco Palombella e Antonio Spera (foto Ansa)

## LA SCHEDA

Whirlpool Corporation è la principale azienda di elettrodomestici al mondo con un fatturato annuo di circa 21 miliardi di dollari, 92.000 dipendenti e 65 centri di produzione e di ricerca tecnologica nel 2018. Il Gruppo commercializza i marchi Whirlpool, KitchenAid, Maytag, Consul, Brastemp, Amana, Bauknecht, Jenn-Air, Indesit, Hotpoint e altri importanti brand in quasi tutti i Paesi del mondo. In Europa, Medio Oriente e Africa (EMEA) conta oltre 21.000 dipendenti, una presenza sul mercato in oltre trenta Paesi e siti produttivi in sette Paesi. Whirlpool EMEA è un segmento operativo di Whirlpool Corporation. Il Quartier generale EMEA si trova in Italia, a Pero (Milano). In provincia di Varese è attivo uno stabilimento Whirlpool a Cassinetta di Blandronno

## IL MINISTRO BONETTI ALL'INCONTRO CON CONFCOOPERATIVE

## «Schemi troppo rigidi nel lavoro, sì allo smart working»

**ROMA** - I dati ci dicono che l'Italia è al secondo posto sul piano europeo quando si parla di donne imprenditrici. Nel 2016 circa il 16% delle donne impiegate è rappresentato da imprenditrici o lavoratrici autonome: un risultato importante soprattutto rispetto alla media OCSE, che si attesta al 10%, e superiore alla percentuale di Paesi come Francia, Regno Unito e Germania. Ma il mondo del lavoro è ancora troppo ancorato a schemi rigidi basati sulla presenza: lo ha detto la ministra alle Pari opportunità e famiglia, Elena Bonetti, all'incontro con Confindustria. «Il superamento di un modello lavorativo basato sulla presenza fisica può incidere sulla cultura delle organizzazioni, aprendo la strada ad una reale eguaglianza di genere nel mondo del lavoro», ha aggiunto. «È alla più ampia condivisione delle responsabilità familiari nelle coppie. Per queste ragioni proseguirà l'impegno anche sul terreno della promozione smart working, del lavoro agile, in chiave di pari opportunità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Salvataggio Alitalia, torna in pista Lufthansa

**ROMA** - Lufthansa torna in pista nell'operazione Alitalia. Con una mossa che spargia le carte a poco meno di una settimana dalla scadenza del 15 ottobre, la compagnia tedesca ha inviato una lettera alle Ferrovie dello Stato, e per conoscenza al Ministero dello Sviluppo economico, per proporsi come alternativa all'americana Delta: sul piatto non ci sarebbe un'iniezione di capitale ma solo una partnership commerciale.

Il colosso tedesco piace all'azionista di Atlanta, la famiglia Benetton, e il suo rinnovato interesse non è certo olio per i delicati ingranaggi della trattativa in corso, sulla quale il ministro Stefano Patuanelli non entra nel merito e anzi assicura il ruolo super partes del Mise. Lufthansa, uscita formalmente dalle trattative un anno fa, «si è rifatta viva con una missiva alle Fs: la compagnia (che appartiene all'alleanza Star Alliance, diversamente da Alitalia e Delta entrambe in SkyTeam), offrirebbe la disponibilità a entrare nella newco, ma solo con un accordo commerciale e non con equity (la differenza

di Delta che metterebbe circa 100 milioni per una quota del 10%, con la possibilità di salire al 12%). Lettera «arrivata per conoscenza anche al Mise», ha confermato il ministro Patuanelli, senza sbilanciarsi: «Valuto la lettera asetticamente, visto che è una lettera inviata a Fs», ha detto, sottolineando che «il Mise ha un ruolo di vigilanza sulla struttura commissariale (di Alitalia, ndr), non certamente di sponsor in una operazione di mercato». Da Colonia un portavoce della compagnia tedesca ricorda che il Gruppo ha «sempre detto che il mercato italiano per noi ha un grande significato, che abbiamo interesse ad un'Alitalia ristrutturata e anche in passato abbiamo detto che ci potremmo immaginare anche un partnership commerciale». Lufthansa, che ha sempre detto anche di non voler investire con il Governo italiano, sarebbe ora pronta ad affiancare altri investitori, affermano alcune fonti a Bloomberg.

Resta ora da capire se e come Lufthansa possa davvero rientrare in gioco. E quale sarà la rea-

zione di Delta. Certo è che i tedeschi sono ben visti da Luciano Benetton, secondo il quale «il progetto Alitalia dovrebbe passare attraverso chi ha esperienza tecnica e di gestione» e Lufthansa ne ha «molta».

La situazione tuttavia preoccupa i sindacati, con il leader della Cgil Maurizio Landini che chiede «decisioni precise» e un numero uno della Cisl Anna Maria Furlan che vede difficile che il 15 ci sia una svolta. Mentre il ministro Patuanelli rassicura sulla cassa, resta allo studio l'ipotesi di un nuovo prestito ponte, che potrebbe servire per il periodo transitorio prima del closing, e potrebbe ammontare a 250-350 milioni. Intanto oggi non si sono registrati disagi per lo sciopero di 24 ore dei piloti e assistenti di volo della compagnia: l'adesione è stata inferiore al 5%, spiega l'azienda. Le sigle che l'hanno proclamato, Anpac, Anpav e Anp, chiedono il definitivo rilancio della compagnia con un piano industriale che rimetta al centro i dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Ocse rilancia la web tax «Accordo entro il 2020»

**ROMA** - L'Ocse rilancia la web tax, annunciando una proposta ad hoc che verrà presentata al G20 la prossima settimana. Mira ad «assicurare che i grandi e assai redditizi gruppi multinazionali, incluse le società digitali, paghino le tasse dovunque abbiano significativi legami diretti con i consumatori e generino i loro profitti». «Il mancato raggiungimento di un accordo entro il 2020», ha affermato il segretario Angel Gurría, «aumenterebbe notevolmente il rischio che i paesi agiscano unilateralmente, con conseguenze negative su un'economia globale già fragile». Nel documento posto l'Ocse propone un approccio comune per evitare che gli Stati agiscano ognuno in modo diverso dall'altro. La proposta riunisce gli elementi comuni da tre progetti avanzati da Paesi che aderiscono all'Inclusive Framework sul Beps (Base Erosion and Profit Shifting) in sede Ocse/G20, che riunisce 134 Paesi e mira a contrastare l'evasione fiscale internazionale da parte delle multinazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sindacato si aspetta dal Governo una manovra di bilancio coraggiosa

Date : 10 ottobre 2019

L'assemblea nazionale dei delegati di Cgil, Cisl e Uil conferma l'apertura di credito verso il nuovo Governo Conte ma al contempo rimette al centro delle preoccupazioni del sindacato l'impatto della legge di bilancio «poco coraggiosa». In caso di fumata nera nella trattativa con il Governo c'è la possibilità di una grande manifestazione di piazza. Cgil, Cisl e Uil, attraverso le parole dei tre segretari generali **Maurizio Landini**, **Annamaria Furlan** e **Carmelo Barbagallo**, chiedono con determinazione un passaggio dalle parole ai fatti. Il contesto socioeconomico tratteggiato dagli interventi dei delegati non è infatti dei più esaltanti. Sono tanti i contratti in attesa di rinnovo, come tanti sono i settori che risentono ancora degli effetti della crisi economica e sotto la pressione della guerra commerciale tra Cina e Usa.

La richiesta di ascolto avanzata all'unisono dal sindacato è di avere una politica economica coraggiosa. D'altronde i confederali hanno le idee ben chiare a partire dal fronte pensioni e più in generale per tutte quelle questioni aperte che hanno trovato nella piattaforma unitaria adeguata accoglienza. Al Forum di Assago, il sindacato ha ribadito la sua autonomia dalla politica e l'importanza di avere una reale discontinuità rispetto alla precedente **legge finanziaria** a partire dal **taglio del cuneo fiscale** allo **sblocco di 80 miliardi di euro** per le opere infrastrutturali, dallo **stanziamento di maggiori risorse per il rinnovo dei contratti pubblici** alla messa in cantiere di una riforma fiscale in grado di aiutare e sostenere l'occupazione.

## Dopo i sindacati il Governo chiede un incontro a Whirlpool

Date : 9 ottobre 2019

Dopo aver incontrato a **Palazzo Chigi** i sindacati dei metalmeccanici **Fiom, Fim, Uilm** e i relativi segretari generali, **Francesca Re David**, **Marco Bentivogli** e **Rocco Palombella**, il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il ministro dello Sviluppo economico **Stefano Patuanelli** hanno chiesto un incontro ai vertici di **Whirlpool Emea**. In realtà i contatti con l'azienda erano già avvenuti durante la settimana. Conte ha infatti dichiarato che l'amministratore delegato della multinazionale americana, **Luigi La Morgia**, in settimana gli ha inviato una lettera, inoltrata anche al ministro **Patuanelli** e al presidente di **Confindustria Vincenzo Boccia**.

Nella lettera Whirlpool conferma che l'unica strada percorribile è la riconversione industriale e che è disponibile a sospendere la procedura ex art.47 ma per concludere il confronto **entro e non oltre il 31 ottobre**. Il presidente del consiglio dà atto della richiesta del 4 ottobre di Patuanelli di **sospensione procedura trasferimento** come preconditione per poter aprire il tavolo di confronto. Di fatto la **procedura attuale scade il 12 ottobre** con effetto dal 1 novembre. Pertanto l'apertura dimostrata dall'azienda è solo formale.

Il ministro **Patuanelli** ha comunicato che entro 24 ore incontrerà l'ad **La Morgia** e verificherà la consistenza del piano di riconversione, mentre Conte ha ribadito che **Whirlpool** deve comunicare alle parti sociali quali siano gli ostacoli che impediscono il suo permanere a **Napoli** e rilanciare il sito.

La **multinazionale americana** conferma di aver espresso, nei giorni scorsi, al premier Conte e al ministro dello Sviluppo economico **Patuanelli**, la propria disponibilità a **riprendere il confronto con il Governo** e con le parti sociali e di **essere pronta a considerare la sospensione dell'attuale procedura ex. Art. 47**, la cui scadenza è prevista il **prossimo 12 ottobre**, fino e non oltre al 31 del mese. L'azienda attende di ricevere presto una convocazione dal Governo per riprendere la discussione di merito sul progetto identificato, che dia un futuro di lungo periodo al sito di Napoli e ai suoi 400 lavoratori.

## Ospedale unico, ecco cosa rimarrà nella vecchia sede di Busto

Date : 10 ottobre 2019

Ci vorranno 8 anni prima che il nuovo ospedale unico tra Busto Arsizio e Gallarate sarà pronto. E mentre il progetto continua il suo iter istituzionale **la ASST ha già una prima idea di cosa lasciare all'interno della vecchia sede di Busto**. È stato il direttore generale della struttura, Eugenio Porfido, a spiegare in commissione sanità i piani per la vecchia sede.

«**Noi ci concentriamo sul mantenimento della parte storica** sia per una questione volumetrica che di appetibilità, con un patrimonio storico da mantenere pubblico» annuncia Porfido. E quindi negli spazi della cosiddetta *entrata vecchia* «rimarrà tutta la parte amministrativa dell'ospedale che non richiede la vicinanza con i reparti» e saranno ricavati spazi «per il CAL (centro assistenza limitata) e un piccolo presidio per le prenotazioni». Inoltre «prevediamo di rendere disponibile parte di questo stabile a medici di medicina generale e pediatria associati che potranno aprire qui i loro studi» oltre ad accorpate «altri servizi sociosanitari che oggi sono dislocati in altre sedi». Rimarranno dove sono oggi anche «il corso di laurea infermieristico e il corso di medicina generale» perché «possono tranquillamente svolgere il periodo teorico nel building qui e poi la parte pratica nell'area operativa».

La scelta di strutture, uffici e funzionalità da mantenere oltre al valore storico dell'edificio è determinata anche dal fatto che «l'area è ben delimitabile e permette un accesso alternativo che vincolerebbe meno le aree che saranno lasciate libere». E in quelle aree cosa succederà? Porfido ancora non si sbilancia perché «siamo in una fase ancora troppo precoce» anche se il destino non sembra essere quello dell'abbandono. Se infatti i 400 milioni che arriveranno per l'ospedale unico saranno spesi in gran parte per la costruzione dell'edificio «**pensiamo che una quota derivante dalle alienazioni potrà dare la possibilità di avere altre tecnologie che nel corso degli anni saranno disponibili**».

## Crisi di Campione d'Italia: venerdì il viceministro dell'Interno incontra Commissario e sindacati

Date : 9 ottobre 2019

Il viceministro dell'Interno **Matteo Mauri** sarà in visita ufficiale, venerdì 11 ottobre, a partire dalle 15, in Municipio a Campione d'Italia. L'obiettivo è prendere direttamente visione della difficile situazione in cui versa l'enclave da oltre un anno. Mauri, nei giorni scorsi, per approfondire il tema, ha incontrato a Como **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd, e **Chiara Braga**, parlamentare dem.

Il programma del viceministro prevede alle 15 l'incontro con il commissario prefettizio **Giorgio Zanzi** e il Prefetto di Como **Ignazio Coccia** e, a seguire, con i **sindacati**. Contestualmente, il consigliere Orsenigo e la deputata Braga incontreranno i cittadini.

«Campione d'Italia è un comune della provincia di Como eppure, per un anno, il precedente governo di centrodestra non ha mosso un dito, non ci ha mai messo la faccia. Anzi, ricordiamo ancora benissimo le parole dell'ex ministro dell'Interno Salvini che, in visita nel Comasco, a domanda specifica rispose che la questione non lo riguardava – commentano Orsenigo e Braga – La presenza del viceministro Mauri direttamente a Campione è per noi importante perché significa cominciare ad affrontare seriamente una situazione diventata da tempo insostenibile per i nostri concittadini. È un primo, vero e tangibile segnale di attenzione e interesse da parte del nuovo Governo verso una vicenda grave che riguarda, lo ribadiamo, cittadini italiani».

La vicenda dell'enclave inizia a **luglio del 2018** quando, dopo vari tentativi di salvataggio, il casinò, che tiene praticamente in piedi l'intera comunità fallisce, lasciando debiti, disoccupati e togliendo di fatto linfa vitale al Comune. Da allora è una sequela di vicende negative che portano Campione sull'orlo del baratro.

Mancando, infatti, le entrate del casinò, che rappresentano il principale sostentamento dei servizi – in gran parte erogati e pagati dal Canton Ticino – presto finiscono le scorte e la comunità affronta un primo, duro inverno. Cominciano a mancare il carburante per gli scuolabus e le fonti di energia per il riscaldamento. I bambini campionesi si ritrovano in classe al freddo. Le loro famiglie disoccupate, con emolumenti italiani in territorio a prezzi svizzeri. Tre quarti dei dipendenti del Comune vengono licenziati: prima sono 31, poi se ne aggiungono altri 29, sui quali pende un ricorso appena dibattuto al Tar di Roma, perché il dissesto non permette di mantenere più di 17 lavoratori.

Dall'altro lato, il Canton Ticino, che finora non ha mai abbandonato la comunità italiana e vanta un **credito di 5 milioni di franchi**, attraverso una delegazione del Gran consiglio che ha recentemente incontrato la Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione

elvetica, ha già avvisato che gli operatori privati che erogano i servizi al Comune se non avranno garanzie che i soldi rientreranno, interromperanno l'attività.

«Noi ci siamo sempre stati: nel disinteresse totale anche del centrodestra che governa Regione Lombardia, abbiamo insistito più volte per ottenere audizione sia con Zanzi, che con i sindacati in Commissione speciale e finalmente, l'11 luglio l'abbiamo ottenuta – fa sapere **Orsenigo** che di quella Commissione è segretario – È servita a fotografare la situazione che, nel frattempo, si è deteriorata ancora di più».

A questo punto, l'intervento diretto del Governo era più che necessario per Orsenigo e Braga: «Vogliamo davvero che il nostro comune oltre confine e i suoi abitanti, ribadiamo, famiglie italiane, esca dall'incubo in cui è piombato da fin troppo tempo. Saremo con il viceministro Mauri a Campione e ascolteremo ancora una volta le parole del commissario Zanzi e le richieste dei sindacati».